

SESSION 2014

---

**CAPES  
CONCOURS EXTERNE  
ET CAFEP**

**Section : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES  
ITALIEN**

**ÉPREUVE DE TRADUCTION**

Durée : 5 heures

---

*L'usage de tout ouvrage de référence, de tout dictionnaire et de tout matériel électronique (y compris la calculatrice) est rigoureusement interdit.*

**Cette épreuve comporte un thème et une version.**

**Tous deux sont à traduire et à rédiger sur des copies distinctes. La seconde copie sera insérée dans la première.**

**Le thème est noté sur 5 points et la version sur 15 points.**

*Dans le cas où un(e) candidat(e) repère ce qui lui semble être une erreur d'énoncé, il (elle) le signale très lisiblement sur sa copie, propose la correction et poursuit l'épreuve en conséquence.*

*De même, si cela vous conduit à formuler une ou plusieurs hypothèses, il vous est demandé de la (ou les) mentionner explicitement.*

***NB : La copie que vous rendrez ne devra, conformément au principe d'anonymat, comporter aucun signe distinctif, tel que nom, signature, origine, etc. Si le travail qui vous est demandé comporte notamment la rédaction d'un projet ou d'une note, vous devrez impérativement vous abstenir de signer ou de l'identifier.***

## VERSION

Il Pagliano era « uno splendore d'ori, di luci e di velluti rossi », ma se si voleva trovare posto in loggione bisognava, dopo aver acquistato i biglietti, mettersi in coda due ore prima che facessero porta. E non appena quelle maschere davano « la via alle belve », occorreva lanciarsi di corsa, lavorando di gomiti, aiutandosi con le grida, su per le scale, uno scalino guadagnato erano tanti posti strappati al centro della piccionaia, di dove si vedeva e sentiva come dal palco reale, quattro ordini sopra. Cotesta domenica, nel sali sali Ida inciampò su uno scalino, la turba che veniva dietro stava per calpestarla, e non Cesare ma Metello fu lesto a sorreggerla, prendendola sotto le ascelle e facendole fare di volo gli ultimi gradini. Ella era leggera, una piuma, e tutto un sorriso. Poi, nella corsa finale per la conquista della panca, una volta sedutisi, erano venuti a trovarsi, sì, come sempre, le due donne in mezzo, ma contrariamente al solito, Idina stava accanto a Metello, la sua sottana gli batteva sui calzoni. E per un istante, nell'asstarsi, egli posò una mano sulla sua coscia, dov'erano le giarrettiere. Ma subito, sorridendo alla preoccupazione che andava dipingendosi sul volto di Cesare, Ersilia si era alzata: « Venga, Ida. Suo marito, se non ha lei accanto, dà in ismanie ».

« Questo no » protestò Cesare. « D'altra parte, non vedo perché si dovrebbero cambiare le abitudini ».

« A volte cambiare è bene » disse Ida. « Io non mi muovo ».

« Senza contare », Metello disse, sostenendo il tono d'allegria, e dentro di sé se ne vergognava, « che geloso potrei essere proprio io! »

« In questo caso » Ersilia disse « anch'io resto dove mi trovo ».

Era per tutti e quattro, così sembrava, un modo di stare allo scherzo e di fingersi spiritosi. Ora lentamente la platea si riempiva, e i loro discorsi, di loro donne in specie, inseguivano gli abiti e i cappelli estivi delle mezze calzette che in quella rappresentazione pomeridiana, l'ultima della stagione, prendevano possesso dei palchi e delle poltrone. Finché si spensero le luci, si accese la ribalta, e cominciò l'animazione sulla scena, il coro e la voce folleggiante della Bellincioni che lo sovrastava:

*Libiamo nei lieti calici...*

Metello stava coi gomiti sulla balaustra, le mani nel vuoto, intrecciate, e tutto il suo sforzo consisteva nel cercare d'immedesimarsi nella musica, nell'azione che si svolgeva sul palcoscenico. Sfortunatamente egli conosceva troppo bene le amoroze schermaglie di Alfredo e Violetta per potersi disfare di una considerazione che, dopo averla formulata, di minuto in minuto, sempre più lo ossessionava: « Non ho mai avuto a che fare con una donna che portasse le giarrettiere ». Ersilia, lei, sempre con quegli elastici che a volte rimaneva il segno fino al mattino! E fosse il caldo, fosse una sua impressione, pian piano il fianco di Idina aderiva al suo, i due ginocchi si toccavano, erano una fiamma in mezzo al gran calore. Giravano inutilmente, a pochi metri dalle loro teste, e al centro del soffitto, le lunghe pale dei moderni ventilatori.

Dopo il primo atto, con uno di quei suoi trapassi d'umore, e con la saggia condiscendenza ch'ella amava esternare, sempre un po' infantile e civetta, nei confronti del marito, Ida si alzò e disse: « Mi dia il suo posto, Ersilia, non facciamoli più soffrire questi mariti ».

Vasco Pratolini, *Metello*, 1952.

## THÈME

J'ai commencé ma vie comme je la finirai sans doute : au milieu des livres. Dans le bureau de mon grand-père, il y en avait partout ; défense était faite de les épousseter sauf une fois l'an, avant la rentrée d'octobre. Je ne savais pas encore lire que, déjà, je les révérais, ces pierres levées ; droites ou penchées, serrées comme des briques sur les rayons de la bibliothèque ou noblement espacées en allées de menhirs, je sentais que la prospérité de notre famille en dépendait. Elles se ressemblaient toutes, je m'ébattais dans un minuscule sanctuaire, entouré de monuments trapus, antiques qui m'avaient vu naître, qui me verraient mourir et dont la permanence me garantissait un avenir aussi calme que le passé. Je les touchais en cachette pour honorer mes mains de leur poussière mais je ne savais trop qu'en faire et j'assistais chaque jour à des cérémonies dont le sens m'échappait : mon grand-père — si maladroit, d'habitude, que ma mère lui boutonnait ses gants — maniait ces objets culturels avec une dextérité d'officiant. Je l'ai vu mille fois se lever d'un air absent, faire le tour de sa table, traverser la pièce en deux enjambées, prendre un volume sans hésiter, sans se donner le temps de choisir, le feuilleter en regagnant son fauteuil, par un mouvement combiné du pouce et de l'index puis, à peine assis, l'ouvrir d'un coup sec « à la bonne page » en le faisant craquer comme un soulier.

Jean-Paul Sartre, *Les mots*, 1964